

Gazzetta del Sud 14 Novembre 2025

Operazione “Res Tauro”, dissequestrato il Green Cafè

GIOIA TAURO. Il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria (presidente Francesco Petrone), all’esito della camera di consiglio celebratasi lo scorso 12 novembre, in accoglimento del riesame proposto dagli avvocati Domenico Infantino e Francesco Nizzari ha annullato il sequestro preventivo finalizzato alla confisca del “Green Cafè”, bar con ricevitoria ed enoteca molto noto a Gioia Tauro. Numerosi sequestri erano stati infatti disposti (beni immobili, attività imprenditoriali e danaro contante) a seguito della complessa e imponente operazione denominata “Res Tauro”, condotta dalla Procura della Repubblica DDA di Reggio Calabria, scattata lo scorso 23 settembre, con l’emissione di una ordinanza cautelare nei confronti di 26 indagati, tra i quali i presunti vertici della cosca Piromalli, per numerose ipotesi di reato (associazione mafiosa, armi, estorsioni, interposizioni fittizie). Tra tali beni era stato sequestrato anche il “Green Cafè” di Teresa Franconieri. A seguito del sequestro l’attività (che vede diversi dipendenti) era stata affidata alla gestione degli amministratori giudiziari. Il sequestro era stato disposto in funzione della confisca sul presupposto che tale attività imprenditoriale fosse stata strumento nevralgico di realizzazione di interessi della cosca mafiosa incriminata. Ciò per il tramite dell’indagato Nic Riganò (marito della titolare e dipendente del bar, per il quale il Tribunale della libertà aveva riqualificato la condotta e disposto la sostituzione della custodia in carcere con gli arresti domiciliari). Gli avvocati Domenico Infantino e Francesco Nizzari, anche tramite copiosa documentazione, hanno evidenziato la radicale mancanza di strumentalità di detta attività imprenditoriale agli interessi del sodalizio mafioso, unitamente alla liceità in sé di tale attività e alla esclusiva titolarità della medesima in capo alla signora Franconieri. Alla discussione dei difensori hanno replicato i Sostituti Procuratori della Repubblica Stefano Musolino e Giuseppe Borriello, i quali condividendo pienamente le argomentazioni della difesa, alla luce delle nuove allegazioni, hanno chiesto il dissequestro della ditta. Appena appresa la notizia del dissequestro la signora Franconieri ha trattenuto a stento la propria commozione: «Ho fiducia nella giustizia, ringrazio i miei avvocati. Oggi ho recuperato la mia dignità di imprenditrice. Il bar è il frutto del duro e onesto lavoro mio e di mio marito».

Domenico Latino